

**R**enzo De Antonia è il vice presidente di "Laguna nel bicchiere - le vigne ritrovate". Dopo la morte di Flavio Franceschet, anima di quest'associazione grazie alla quale si è tornati a parlare e a far conoscere le vigne della laguna, Renzo sta garantendo, insieme agli altri soci, la continuazione dei tanti progetti dell'associazione. «Molti più di me meritano di essere portati ad esempio dell'associazione. Persone che in Laguna sono entrate fin dall'inizio e grazie alle quali il sogno di Flavio ha preso forma».

Renzo è stato compagno di Università di Franceschet. Entrambi architetti, entrambi si sono dedicati all'insegnamento. «Ricordo che abbiamo iniziato con Flavio a produrre vino, con i ragazzi, mentre eravamo al Calvi, nacque il "famigerato" Calvino. Un liquido praticamente imbevibile da Natale in poi», ride mentre lo dice. «Ma era un bellissimo gioco e i ragazzi si appassionavano e conoscevano cose nuove.



**Renzo De Antonia, vicepresidente di "Laguna nel bicchiere"**

Raccoglievamo uva ovunque, poi c'era il padre di uno dei ragazzi che faceva il fruttivendolo che ci regalava l'uva scarta-

ta. Quando Flavio è andato in pensione abbiamo interrotto quella produzione ma a lui quell'esperienza mancava. Ec-

co allora che raggruppati altri sognatori intenditori di vino, ha fondato l'associazione. A quel tempo ero presidente del Coni provinciale. Quando mi sono dimesso, Flavio mi "catturato" ed eccomi qua».

Laguna nel bicchiere non è solo il passatempo di un gruppo di appassionati, è anche riscoperta culturale e solidarietà. «Grazie all'olio che producono, i ragazzi che con noi coltivano gli orti, sono riusciti a finanziare dei progetti per la rea-

lizzazione di orti in Africa. In questo momento abbiamo quattro vigne, tra il centro storico e le isole. La cantina è quella che gestiamo nell'ex convento dei frati a San Michele. Speriamo di riuscire a trovare dei fondi per sistemare alcune parti dell'area. Le vigne sono curate da volontari esperti a livello internazionale e vengono trattate con prodotti naturali». Il sogno di Franceschet continua.